



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

LUISS 

Institute for European
Analysis and Policy

Hub for New Industrial Policy
& Economic Governance

L@ NewSvimez

*Politica industriale e coesione,
tra Mezzogiorno e Europa*

Febbraio 2024

A cura di

Giacomo **Cucignatto** e Donato **Di Carlo**

La rassegna mensile di SVIMEZ e LUHNIP offre uno strumento di orientamento e aggiornamento costante per policy-maker e operatori privati, selezionando le principali novità normative in tema di politiche industriali e coesione, le più recenti pillole statistiche e le notizie di maggiore rilievo sulle filiere strategiche. La newsletter si chiude con **IL PUNTO SVIMEZ**, un focus di approfondimento su una questione chiave per il Mezzogiorno, in questo caso il dibattito sul futuro della politica di Coesione.

LE NOVITÀ POLITICHE E NORMATIVE

- [Approvato il DL PNRR](#), che introduce il **nuovo Piano Transizione 5.0**, uno schema di crediti d'imposta da 6,3 miliardi per la transizione digitale e green delle imprese italiane → con le risorse in legge di bilancio (6,4 miliardi), il Piano Transizione 5.0 stanziava un totale di **12,7 miliardi nel biennio 2024-2025**
- **Firmato l'Accordo di coesione con la Regione Abruzzo** (prima Regione del Sud firmataria) **e con la Regione Calabria**: assegnate risorse del FSC 2021-2027 rispettivamente **pari a 1,257 miliardi e 2,56 miliardi**
- [Approvata la IV Relazione sull'attuazione del PNRR dalla Cabina di regia](#), che riporta i risultati del II semestre del 2023
- [Pubblicata la graduatoria di ammissione alla fase istruttoria delle domande di agevolazione](#) dell'intervento **"Scoperta Imprenditoriale"** promosso dal MiMIT per progetti di R&D nel Mezzogiorno (dotazione di 300 milioni)
- Firmato il **decreto attuativo che estende la Nuova Sabatini agli aumenti di capitale delle PMI, risorse per 80 milioni** → [incentivate le capitalizzazioni pari almeno al 30% dei finanziamenti](#), tramite l'incremento dell'ammontare del contributo per investimenti in beni strumentali 4.0, green o localizzati al Sud
- [Pubblicata la Legge di conversione del DL Energia](#): novità per **incentivi a rinnovabili e biometano, rifinanziamento Fondo italiano clima** (200 milioni), modalità per individuazione di aree industriali per l'**eolico off-shore**, istituzione **registro delle tecnologie fotovoltaiche** secondo criteri di efficienza e provenienza
- [Presentato il Piano Industria Sicilia 2030](#): per la prima volta la Regione adotta uno strumento di programmazione strategica con l'obiettivo di contrastare il declino industriale dell'isola → il Piano da 1,25 miliardi può contare sulle risorse del FESR 2021-2027 (800 milioni) e del FSC (450 milioni), oltre a quelle del PNRR
- [La Presidenza del Consiglio ha affidato a Unioncamere la gestione dello Sportello Unico Digitale della ZES Unica](#). Si è svolta la **prima riunione della Cabina di Regia per la ZES Unica**, [convocata dal ministro Fitto](#): al centro dell'incontro la messa a punto del **Piano Strategico**

DALL'EUROPA, DAL MONDO

- [Accordo preliminare sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita](#) tra Parlamento europeo e Consiglio: **Italia dovrebbe ridurre il proprio rapporto debito/Pil dell'1% all'anno** (la quota nazionale di cofinanziamento dei programmi europei sarebbe esclusa dal calcolo) → [incompatibilità tra la prospettata riforma del Patto e gli investimenti strategici](#), indispensabili per il Mezzogiorno
- Accordo tra Consiglio e Parlamento europeo [sulla Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa \(STEP\)](#), finalizzata a sostenere le tecnologie critiche facendo leva sui fondi europei esistenti → **confermata la riduzione dei fondi addizionali stanziati da 10 a 1,5 miliardi, tutti destinati al Fondo per la difesa**
- [Rinvio europeo sulla legge sulle catene di fornitura](#) - *Corporate sustainability due diligence directive* (CSDDD): la presidenza belga ha rinviato il voto dopo che Germania e Italia hanno dichiarato la propria astensione → la legge richiede alle aziende di determinare se le loro catene di fornitura utilizzano lavoro forzato o causano danni ambientali

I NUMERI DEL MESE

- **Produzione industriale ancora in terreno negativo per le due principali economie manifatturiere europee**: a dicembre 2023, [la Germania ha fatto segnare un -1,6%](#) spingendo il bilancio annuale al **-1,5%**, mentre in Italia [la produzione industriale è aumentata dell'1,1% a dicembre](#) ma il 2023 si chiude con un **-2,5%**
- [Monitor dei distretti industriali del Mezzogiorno di Intesa San Paolo](#): nei primi 9 mesi del 2023 esportazioni per 7,2 miliardi con **crescita del +3,7%** sul 2022 rispetto a una media nazionale del +0,4% → **forte crescita di Sardegna (+16,2%) e Campania (+9,2%)**, poi Abruzzo (+8,5%) e Sicilia (+5,8%). In calo Puglia (-3,7%) e Basilicata (-10,7%)

- L'ultimo [Bollettino economico della BCE](#) segnala che la vulnerabilità delle imprese ([SAFE](#)) è aumentata in tutti i settori, ma **soprattutto per industria (11%)**, costruzioni (10%) e commercio (10%) → tra le principali economie, **Italia e Germania presentano la quota più alta (9%)** data l'elevata quota di imprese industriali
- [Presentati i risultati della Banca Europea degli Investimenti \(BEI\) nel 2023](#): Italia prima per finanziamenti con 89 operazioni per un volume di **oltre 12 miliardi (+22% dal 2022)**, il **38% (4,6 miliardi) a favore del Mezzogiorno** → investimenti in **sostenibilità e sicurezza energetica per 7 miliardi** (57% del totale), 3 dedicati a REPowerEU
- [Pubblicato lo studio Road to Net Zero, Bridging the green investment gap](#) del think tank **Rousseau Institute**: la ricerca sostiene che la **transizione climatica necessita in Europa di investimenti pubblici addizionali per 260 miliardi all'anno** (1,6% del PIL europeo) per raggiungere gli obiettivi del Net Zero al 2050

LE FILIERE STRATEGICHE

- **Agroalimentare**
 - La **crescita delle esportazioni dei distretti meridionali** nei primi nove mesi del 2023 (+3,7%) è stata guidata dal comparto **agroalimentare (+6,9%)** che [pesa il 63% dell'export totale dei distretti meridionali](#) (rispetto a 8,4% nel Centro, 15% nel Nord-Ovest e 15,4% nel Nord-Est)
- **Fotovoltaico**
 - [In visita alla gigafactory 3SUN](#) per la firma del contratto di sviluppo da 90 milioni del PNRR, la Presidente Meloni ha definito il polo produttivo di Catania un **tassello cruciale per rilanciare la competitività dell'industria solare europea**, minacciata dai competitors internazionali e compressa dall'impennata dei prezzi energetici
 - I produttori di pannelli [si sono dichiarati "pronti a chiudere le linee di produzione"](#) a meno che l'UE non adotti **misure di emergenza**, tra cui l'acquisto delle scorte accumulate a causa dell'afflusso dei più economici pannelli cinesi → nel 2023 la produzione UE (6 GW) ha coperto solo il 10% della capacità installata addizionale (56 GW)
 - **Meyer Burger interrompe la produzione di moduli in Germania e si prepara a chiudere definitivamente**: la chiusura dell'impianto di Freiberg (650 MW) implicherebbe **la perdita del 10% della produzione europea** e sarà accompagnata dall'apertura di due nuovi stabilimenti in Colorado e Arizona (2 GW) grazie ai crediti fiscali per 1,4 miliardi garantiti dall'IRA
- **Idrogeno**
 - [La Commissione ha approvato](#) il **terzo IPCEI sull'idrogeno (HY2INFRA)** da 6,9 miliardi a sostegno dell'intera filiera dell'idrogeno rinnovabile (elettrolizzatori, idrogenodotti, stoccaggio) → **3 progetti italiani, tutti in Puglia**: 2 nella categoria Elettrolizzatori (Energie Salentine e Saipem-Edison), 1 nella categoria Pipeline (Snam)
 - [Pubblicato lo studio CDP Decarbonizzare l'industria italiana: quale ruolo per l'idrogeno verde?](#) sulle possibili applicazioni dell'idrogeno verde per la decarbonizzazione dell'industria italiana e sugli ostacoli più significativi alla sua diffusione, proponendo indicazioni di policy
 - [La Commissione ha approvato aiuti di Stato da 1,3 miliardi del PNRR tedesco a favore di Arcerlor Mittal](#) per **decarbonizzare la produzione di acciaio attraverso l'idrogeno** → contributo diretto per la costruzione di un impianto DRI (inizialmente alimentato a gas e gradualmente a idrogeno) e di 3 forni elettrici
 - **Da PNRR a FSC?**
- **Siderurgia**
 - [Dopo la richiesta di Invitalia](#) al MIMIT e la firma del Ministro Urso, **Acciaierie d'Italia (AdI) è ufficialmente in amministrazione straordinaria** e Giancarlo Quaranta è stato nominato commissario → decarbonizzazione e rilancio produttivo sono **cruciali per il Mezzogiorno e per l'industria nazionale**
 - In [audizione presso la Commissione Industria del Senato](#) sui Decreti ex-Ilva, il Presidente di Confindustria Bonomi ha sostenuto la necessità di un piano nazionale per la siderurgia e di un ingresso - *temporaneo* - dello Stato in AdI, sottolineando il [carattere strategico di Taranto per la manifattura italiana, a partire dall'Automotive](#)

■ Automotive

- Le [dichiarazioni di Tavares](#) sui **rischi per Mirafiori e Pomigliano** senza adeguati incentivi all'elettrico hanno aperto un [dibattito sull'eventuale ingresso dello Stato in Stellantis](#) → **gli impianti nel Mezzogiorno hanno prodotto l'82% dei veicoli del gruppo nel 2023 e Pomigliano è quello più in crescita sul 2022 (+30,3%)**
- Il **piano cinese di Stellantis** [rilanciato da Automotive News](#) prevederebbe dal 2026 la produzione di **150 mila veicoli elettrici a Mirafiori** [da parte della cinese Leapmotor](#) (controllata al 21% da Stellantis): *se la notizia fosse confermata*, il sito di Mirafiori tornerebbe a produrre sopra la soglia critica dei 200 mila veicoli annui, con conseguenze rilevanti per tutto l'indotto nazionale
- [Proseguono i colloqui del governo](#) **per portare un secondo costruttore nel paese**, anche per ovviare alle difficoltà della transizione all'elettrico: tra i candidati diversi gruppi cinesi (BYD, Chery, Geely, MG-SAIC), la giapponese Toyota [e la statunitense Tesla](#)
- Nonostante [alcuni avessero messo in dubbio la realizzazione del progetto](#), i lavori per la realizzazione della **gigafactory ACC (Automotive Cells Company) di Termoli** [dovrebbero iniziare a fine aprile](#) → prevista la produzione di batterie agli ioni di litio per le auto elettriche
- Presentato al **tavolo automotive del MIMIT** [il nuovo piano Ecobonus per il 2024 da 950 milioni](#): rimodulazione degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni e contributo rottamazione

■ Petrochimico

- La famiglia [Moratti cede il controllo della società petrolifera Saras al gruppo olandese Vitol per 1,7 miliardi](#): tra gli impianti del gruppo la raffineria di Sarroch (Cagliari) che rifornisce l'Italia e il resto dell'Europa e un impianto di generazione di energia elettrica che fornisce oltre il 40% del fabbisogno energetico della Sardegna
- **Perdita di 614 milioni per Versalis (ENI) nel 2023**: pesano il calo della domanda e i maggiori costi energetici, che hanno ridotto la competitività europea: strategia di ENI passa dal [ruolo di Novamont nel processo di transizione](#) → **partita cruciale per gli impianti del Mezzogiorno** (Priolo, Brindisi, Porto Torres, Ragusa)

■ Farmaceutico

- **Il distretto farmaceutico di Napoli ha più che raddoppiato le proprie esportazioni** nei primi 9 mesi del 2023 con un **aumento di 2,15 miliardi**, [guidando la crescita dei Poli tecnologici del Mezzogiorno](#) (+59%)

■ Microchip

- Il Governo sta discutendo un accordo per un investimento produttivo in Italia con la **startup di Singapore Silicon Box** → **riconfigurazione della strategia nazionale di settore** orientata all'attrazione di più progetti di taglia più contenuta dopo l'archiviazione definitiva del **mega investimento INTEL**
- **L'ennesimo rinvio del mega investimento INTEL per l'impianto di assemblaggio di Vigasio (Veneto)** delinea l'archiviazione definitiva del progetto **da 11 miliardi e 1.500 addetti**: se l'azienda statunitense di semiconduttori è concentrata [sugli investimenti in Germania e Polonia](#), il Governo italiano guarda ormai altrove
- [I grandi produttori di semiconduttori avanzati \(Intel, TSMC, Samsung\) hanno richiesto 70 miliardi del Chips Act statunitense, più del doppio dei fondi federali previsti per riportare negli Stati Uniti la produzione di chip](#) → Intel è in trattativa con l'amministrazione Biden per più di 10 miliardi

■ Aerospazio e difesa

- [La Commissione e l'Alto Rappresentante hanno predisposto una nuova Strategia industriale per la Difesa](#), comparto che [nel Mezzogiorno presenta rilevanti insediamenti](#): l'UE punta ad **acquistare internamente il 50% dei propri sistemi di difesa entro il 2035**. Dall'inizio della guerra in Ucraina, [l'Europa ha acquistato il 78% dei sistemi da Paesi terzi \(il 51% dagli Stati Uniti\)](#)
- La bozza di Strategia prevede [acquisti congiunti, progetti di interesse comune e riordino strumenti esistenti](#). **Tra le ipotesi di finanziamento** si vagliano [il coinvolgimento della BEI \(che oggi finanzia solo progetti dual-use\)](#), il ricorso ai fondi strutturali e l'emissione di debito comune (Defence Bond)
- La [spesa militare tedesca](#) nel **2024** raggiungerà per la prima volta il target del **2% del Pil** stabilito in ambito NATO, dal 2027 serviranno altri 25 miliardi annui dal bilancio federale: a rischio welfare e transizione, data la regola tedesca del *debt brake* → **corto-circuito europeo tra transizione inclusiva, difesa e vincoli fiscali**

IL PUNTO SVIMEZ

La Riforma della politica di Coesione

La SVIMEZ ha accolto con grande interesse la pubblicazione del Report [*Forging a sustainable future together: cohesion for a competitive and inclusive Europe*](#) a cura dell'*High-level group on the future of cohesion policy*, gruppo indipendente di esperti al quale la Commissione europea ha affidato il compito di fornire valutazioni e raccomandazioni per orientare il dibattito sul futuro della politica di coesione nel post-2027.

Il documento è ricco di spunti di riflessione su risultati e prospettive dalla politica di coesione e sulle innovazioni di metodo e obiettivi che la coesione dovrebbe recepire alla luce della nuova geografia dei divari territoriali dell'Ue e delle nuove sfide globali. Con la finalità di portare l'attenzione su un tema la cui centralità è stata finora solo parzialmente riconosciuta nel dibattito nazionale, la SVIMEZ propone alcune prime valutazioni sul Report.

1. Perché serve la Coesione

Il Report prende le mosse da una fotografia esaustiva delle principali **sfide europee** nell'attuale scenario globale:

- il progressivo allontanamento dell'Ue dagli *standard* di crescita e competitività degli altri grandi blocchi economici globali: Cina e Stati Uniti
- i crescenti divari socio-economici tra regioni meno sviluppate e più avanzate, "classificate" in base ai livelli di Pil pro capite;
- lo scarso dinamismo delle regioni nella "trappola dello sviluppo" che, indipendentemente dal livello di sviluppo raggiunto, registrano tassi di crescita stagnanti di medio termine di pil pro capite, produttività e occupazione;
- l'aumento dei fenomeni di esclusione sociale e rischio povertà;
- la necessità di adattarsi al *globalisation shock* imposto dalla successione di cambiamenti strutturali che hanno accelerato i *trend* di frammentazione geo-politica e di riorganizzazione delle Catene Globali del Valore (CGV).

Una prima, condivisibile, valutazione contenuta nel Report è che queste sfide implicano **rischi** significativi per la **competitività** europea, anche internamente all'Unione.

«The challenges presented above entail considerable risks for Europe's competitiveness, both internally and on the global stage. Some of these risks include long-term economic stagnation and territorial polarisation that will prevent the EU from unleashing its economic potential, which is spread across its geography».

«Territorial polarisation not only challenges the Union's cohesion but also undermines its economic competitiveness».

Il contrasto ai differenziali di sviluppo socio-economico osservabile a diverse scale territoriali – tra centro e periferie nelle grandi metropoli; tra grandi centri urbani e aree rurali; tra regioni più e meno sviluppate; tra regioni più o meno dinamiche – non risponde solo a finalità di equità ma è visto come contributo al recupero di competitività dell'Ue nel suo complesso.

Un cambio di rotta che supera la visione ottimistica dello "sgocciolamento territoriale dello sviluppo", secondo la quale

«the initial concentration of economic activities in certain regions would eventually lead to a diffusion of these activities to other, less developed or less dynamic regions»

Un'impostazione fallace, e contraddetta dai fatti, che vorrebbe far prevalere nelle *policy* l'obiettivo dell'**efficienza** (sostenere la competitività nei territori forti) su quello dell'**equità** (favorire il riequilibrio territoriale).

Nel Report, si raccomanda viceversa di orientare le *policy* europee sulla complementarità tra equità e efficienza. L'indicazione di *policy* che ne consegue, per evitare di perdere le sfide e scongiurare i rischi di ampliare le disuguaglianze, è dunque **legare l'obiettivo della competitività a quello della coesione economica, sociale e territoriale**.

2. Cosa dovrebbe "fare" la Coesione

Le proposte del *Report* su "cosa dovrà fare" la politica di coesione nel post-2027 sono ambiziosi,

La politica di coesione dovrebbe andare oltre l'approccio "tradizionale" del supporto alla crescita economica delle regioni meno sviluppate per favorire la convergenza regionale, sposando una logica di sostegno allo sviluppo delle "opportunità" individuali e della qualità della vita in tutte le regioni europee.

«This policy should go beyond "business as usual"»

«It should promote economic convergence and equality of opportunities for all EU citizens –and, especially, for groups in vulnerable situations such as women, children, young and elderly people, people with disabilities, persons with low education, migrants and Roma people and other ethnic or religious minorities and people at risk of experiencing poverty– wherever they live»

«Cohesion Policy, therefore, has to keep investing in less developed regions, while paying greater attention to regions caught, or at risk of being caught, in development traps. It also requires considering the lack of opportunity, poverty and social exclusion in all types of regions»

Il cambio di prospettiva nella definizione degli obiettivi della coesione europea viene suggerito valutando insoddisfacente, rispetto alla mappatura corrente dei divari territoriali europei, la tradizionale classificazione "statica" delle regioni meno sviluppate (con un PIL pro capite inferiore al 75 % della media dell'UE).

Il *Report* propone una visione "dinamica", richiamando il decisore europeo ad maggiore attenzione alle situazioni di *deficit* di dinamismo economico - caratteristiche anche delle regioni più avanzate - che pregiudicano le prospettive di benessere della popolazione, soprattutto delle fasce più vulnerabili dei giovani, delle donne e degli anziani.

A tal proposito, viene individuata la seguente classificazione di regioni, ciascuna con specifiche sfide e priorità di intervento per le *policy*.

Challenges	Type of region	Proposed interventions
Low Development	Lagging Behind	Improve infrastructure and other forms of productive capital, enhance education and upskilling, bolster institutional quality, develop local ecosystems capable of harnessing trade, FDI and GVCs.
Lack of Economic Dynamism	Development Trap	Integrate education with upskilling and lifelong learning, drive innovation, improve institutional quality and address governance bottlenecks, target structural interventions to foster structural change and sustainable growth and jobs, mitigate the economic impact of internal and external borders, and prepare regions to withstand the shocks of changes in value chains, automation and AI.
Lack of Opportunities	Regions at Risk of Poverty and Social Exclusion	Invest in education and upskilling, provide early childhood education and care, implement effective labour market policies (including navigating the challenges from the adoption of digital technologies and automation), promote work-life balance, encourage active ageing, prioritise poverty reduction and social

Il cambio di passo nell'individuazione delle regioni *target* della coesione è reso necessario da un lato con la nuova geografia macroeconomica degli squilibri regionali, dall'altro per raggiungere "nuovi" beneficiari delle politiche e andare incontro a nuovi bisogni sociali, oltre che economici, dei cittadini.

La SVIMEZ, che da tempo ha aggiornato le sue letture dei divari territoriali italiani portando l'attenzione sul tema delle diseguali condizioni di accesso ai diritti di cittadinanza tra Nord e Sud Italia, guarda favorevolmente al riorientamento della politica di coesione europea verso il conseguimento di obiettivi di sviluppo sociale.

L'obiettivo della convergenza del prodotto pro capite non è necessariamente un buon indicatore dell'efficacia, o meno, della politica di coesione. Le evidenze empiriche evidenziano che la polarizzazione tra le aree, misurata in termini di incremento delle disparità regionali, si registra anche nello sviluppo sociale e nelle condizioni di benessere dei cittadini, oltre che nella competitività dei sistemi produttivi locali.

D'altra parte, va scongiurato il rischio di "opacizzare" la missione originaria della politica di coesione: favorire il processo di avvicinamento delle aree deboli alle aree forti, le prime contraddistinte da livelli di pil pro capite sensibilmente più bassi e quindi principali beneficiarie delle risorse. Non conservare questo indirizzo prioritario della coesione potrebbe determinare una significativa redistribuzione di risorse dalle aree più deboli a quelle strutturalmente più forti, ma stagnanti.

Va anche ricordato che, la moltiplicazione degli obiettivi da perseguire con la coesione ha già sottoposto la politica a uno stress test considerevole: il progressivo potenziamento, anche finanziario, già sperimentato di obiettivi diversi da quelli della convergenza "tradizionale", voluto per il raggiungimento degli obiettivi strategici europei, ha già ridimensionato in passato l'attenzione della coesione riservata alle regioni meno sviluppate.

È perciò di grande rilevanza, che nel *Report* si stressi l'importanza di conservare la *mission* originaria della coesione europea:

«Investment should be primarily targeted to the least developed and more vulnerable EU regions»

3. Come dovrebbe cambiare la Coesione

Nel *Report* viene riproposto, sostanzialmente, l'approccio "tradizionale" *bottom-up* della politica di coesione, che assegna alle regioni il ruolo centrale di pianificazione e implementazione e allo strumento del Partenariato il momento di "condivisione" delle strategie di intervento.

È opportunamente stressata, ma solo in termini di principi generali, l'importanza del coordinamento nazionale delle politiche, ricordando come sia differenziato tra Stati membri il grado di centralizzazione delle scelte iniziali di programmazione e quello dell'implementazione degli interventi. Principi che dovranno essere tradotti in proposte concrete nel prosieguo del dibattito sulla riforma della coesione se si vuole risolvere la questione storica dell'efficacia complessiva dell'assetto multigovernance che si prevede di conservare. L'efficacia della policy nel post-2027 dipenderà molto, dunque, dalla capacità di coordinamento e implementazione a livello nazionale, e, quindi, dalla rimozione di nodi nazionali che in alcuni specifici contesti sono risultati particolarmente ostativi in passato.

Un tema che sembra centrale nelle raccomandazioni dell'*High-level group on the future of cohesion policy* sulle innovazioni di metodo per il post-2027 è l'adozione di una programmazione degli interventi basata sull'approccio performance-based tipico del NGEU.

«Cohesion Policy must evolve to align with the changing socio-economic governance landscape of the EU, particularly in light of the establishment of the RRF and its implications for European policy architecture»

Non più, solo, certificazione della spesa "cieca" rispetto ai risultati, ma obiettivi da conseguire individuati ex-ante sulla base di una mappatura dei fabbisogni diversificati sulla base delle specifiche situazioni delle regioni destinatarie delle risorse.

«Cohesion Policy should continue to build on its flexibility and adaptability, supporting structural transformations to respond to current challenges»

«It should also draw inspiration from international best practices in managing innovative investment and complex reform projects, implementing 'diagnostic monitoring' for continuous supervision and periodic review»

Per migliorare "in itinere" la sua efficacia, si propone di acquisire progressivamente, anche nel ciclo di programmazione in corso, conoscenze su "cosa" le politiche hanno realizzato concretamente, su cosa ha "funzionato". Perciò andrebbero condotte attività di valutazione quantitative sui risultati effettivi degli interventi realizzati oltre che l'efficacia dei meccanismi attuativi, ridefinendo di conseguenza i target e riorientando gli interventi.

L'idea, condivisibile, sembrerebbe quella di assegnare "ricorsività" al disegno della nuova politica di coesione: promuovere e valorizzare le evidenze empiriche sull'efficacia delle precedenti programmazioni e su quelle in corso nel raggiungere obiettivi economici e sociali, a partire da esperienze dei "what works centers" per identificare gli elementi di forza e debolezza e opportunamente intervenire sui secondi.

4. La Coesione e la governance economica europea

Nel Report è centrale il tema del legame della politica di coesione e governance economica dell'UE: andrebbe promossa la complementarità funzionale tra politica di coesione e altre politiche pubbliche, nazionali ed europee, in una visione unitaria che contempli il contributo di tutte le regioni europee agli obiettivi comuni di crescita e rafforzamento del posizionamento europeo a livello globale.

«Cohesion is far too important to be left to Cohesion Policy alone»

L'indicazione del Report è ampliare il dibattito sulla coesione, andando "oltre la politica di coesione", interrogandosi sulle ricadute in termini di nuove disuguaglianze delle altre politiche dell'Ue. Ciò a partire da alcune considerazioni di fondo: le politiche "servono" a correggere gli squilibri creati dal funzionamento delle forze di mercato; il mercato unico europeo non ha favorito la convergenza; dall'efficienza non consegue automaticamente l'equità, al contrario, la promozione dell'equità tra territori consente guadagni di efficienza, anche in termini di competitività generale del sistema.

«Market forces, if left unchecked, could increase divergence and inequality among regions, potentially leading to development traps and discontent»

«European integration and the Single Market have not inherently ensured uniform prosperity»

«Hence, policies to support market mechanisms alone do not suffice to increase EU competitiveness, stem territorial polarisation or prevent internal social and political tensions from escalating»

Nelle sue analisi, la SVIMEZ ha da tempo segnalato che la coesione europea interviene in una cornice di condizioni e politiche macroeconomiche comunitarie che creano rilevanti asimmetrie interne alla sua periferia, amplificando a livello regionale gli squilibri macroeconomici tra economie nazionali.

Andrebbe posto in Europa, con più coraggio, il tema del coordinamento tra la coesione e la governance macroeconomica europea complessiva perché la politica di coesione non può essere lasciata "sola" a perseguire la riduzione dei divari che le politiche ordinarie contribuiscono ad amplificare.

Questo è un punto cruciale in un tornante che vede una rivisitazione complessiva delle policy europee. È perciò necessario intrecciare il dibattito sul futuro della coesione con le proposte in via di definizione sul futuro della Competitività dell'Eu e sul futuro del Mercato Unico.

ALTRO DA SVIMEZ e LUHNIP

- **SVIMEZ:** il nuovo numero di [Informazioni SVIMEZ La coesione nel nuovo PNRR](#) analizza la rimodulazione del PNRR e le modifiche di natura finanziaria relative alle linee di intervento esistenti e alle nuove misure introdotte dal REPowerEU
- **SVIMEZ:** SVIMEZ e Save the Children hanno presentato il report ***Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla Salute***, pubblicato su [Informazioni SVIMEZ](#)
- **LUHNIP:** [Monthly Brief on EU Industrial Policy](#)
- **LUHNIP:** [Monthly Brief on the Italian Political Economy](#)